

Le Dieci Parole

L'itinerario alla libertà nella Bibbia

5 NON UCCIDERE



Non ucciderai. (Es 20,13; Dt 5,17)

Dalle catechesi di Papa Francesco

1 Siamo nella seconda parte del Decalogo, che riguarda i rapporti con il prossimo; e questo comandamento, con la sua formulazione concisa e categorica, si erge come una muraglia a difesa del valore basilare nei rapporti umani: il valore della vita. Si potrebbe dire che **tutto il male operato nel mondo si riassume in questo: il disprezzo per la vita.**

2 **La vita è aggredita dalle guerre, dalle organizzazioni che sfruttano l'uomo, dalle speculazioni sul creato e dalla cultura dello scarto, e da tutti i sistemi che sottomettono l'esistenza umana a calcoli di opportunità,** mentre un numero scandaloso di persone vive in uno stato indegno dell'uomo. Questo è disprezzare la vita, cioè, in qualche modo, uccidere.

3 Un approccio contraddittorio consente anche **la soppressione della vita umana nel grembo materno in nome della salvaguardia di altri diritti.** Ma come può essere terapeutico, civile, o semplicemente umano un atto che sopprime la vita innocente e inerme nel suo sbocciare? Io vi domando: è giusto "fare fuori" una vita umana per risolvere un problema? E' giusto affittare un sicario per

risolvere un problema? Non si può, non è giusto "fare fuori" un essere umano, benché piccolo, per risolvere un problema.

Da dove viene tutto ciò? La violenza e il rifiuto della vita da dove nascono in fondo? **Dalla paura. L'accoglienza dell'altro, infatti, è una sfida all'individualismo.** Pensiamo, ad esempio, a quando si scopre che una vita nascente è portatrice di disabilità, anche grave. I genitori, in questi casi drammatici, hanno bisogno di vera vicinanza, di vera solidarietà, per affrontare la realtà superando le comprensibili paure. Invece spesso ricevono frettolosi consigli di interrompere la gravidanza, cioè è un modo di dire: "interrompere la gravidanza" significa "fare fuori uno", direttamente.

4 Un bimbo malato, come un anziano che necessita di assistenza, come tanti poveri che stentano a tirare avanti: colui, colei che si presenta come un problema, in realtà è un dono di Dio che può tirarmi fuori dall'egocentrismo e farmi crescere nell'amore. **La vita vulnerabile ci indica la via di uscita, la via per salvarci da un'esistenza ripiegata su sé stessa e scoprire la gioia dell'amore.** E qui vorrei fermarmi per ringraziare, ringraziare tanti volontari, ringraziare il forte volontariato italiano che è il più forte che io abbia conosciuto. Grazie.

L'antico Testamento permette di uccidere?

Gli studiosi notano una cosa curiosa: il verbo usato per indicare il "non uccidere" è *rasah* che va reso come se fosse un "non commettere assassinio". Ciò che il quinto comandamento nel suo tenore letterale condanna in modo inequivocabile è l'azione violenta su un soggetto privo di difesa. Tuttavia nell'Antico Testamento ci sono casi in cui le uccisioni non sono condannate anzi, sono imposte: pensiamo alla cosiddetta "guerra santa", che comprendeva la strage dei nemici; oppure alla pena di morte, che è sancita in alcuni casi in modo formale, o ancora alla "legge del taglione" per ristabilire la giustizia. Questi limiti dell'Antico Testamento sono legati a un dato fondamentale della Bibbia. Essa non è una collezione di tesi teologiche e morali perfette e atemporali, come sono i teoremi di geometria, bensì è la storia di una manifestazione di Dio all'interno delle vicende umane. È, dunque, un percorso lento di illuminazione dell'umanità perché esca dalle caverne dell'odio, dell'impurità, della falsità e s'incammini verso l'amore, la coscienza limpida e la verità. S. Agostino definiva appunto la Bibbia come "il libro della pazienza di Dio" che vuole condurre gli uomini e le donne verso un orizzonte più alto. (Tratto da una catechesi del card. Ravasi)

5 **E che cosa conduce l'uomo a rifiutare la vita? Sono gli idoli di questo mondo: il denaro, il potere, il successo.** Questi sono parametri errati per valutare la vita. L'unica misura autentica della vita qual è? E' l'amore, l'amore con cui Dio la ama! **L'amore con cui Dio ama la vita, ogni vita umana: questa è la misura.**

6 **Infatti, qual è il senso positivo della Parola «Non uccidere»? Che Dio è «amante della vita».** Il segreto della vita ci è svelato da come l'ha trattata il Figlio di Dio che si è fatto uomo fino ad assumere, sulla croce, il rifiuto, la debolezza, la povertà e il dolore (cfr *Gv* 13,1). **In ogni bambino malato, in ogni anziano debole, in ogni migrante disperato, in ogni vita fragile e minacciata, Cristo ci sta cercando (cfr *Mt* 25,34-46), sta cercando il nostro cuore, per dischiuderci la gioia dell'amore.** Vale la pena di accogliere ogni vita perché ogni uomo vale il sangue di Cristo stesso (cfr *I Pt* 1,18-19). **Non si può disprezzare ciò che Dio ha tanto amato!**

7 **Dobbiamo dire agli uomini e alle donne del mondo: non disprezzate la vita! La vita altrui, ma anche la propria, perché anche per essa vale il comando: «Non uccidere».** A tanti giovani va detto: non disprezzare la tua esistenza! Smetti di rifiutare l'opera di Dio! Tu sei un'opera di Dio! Non sottovalutarti, non disprezzarti con le dipendenze che ti rovineranno e ti porteranno alla morte!

Nessuno misuri la vita secondo gli inganni di questo mondo, ma ognuno accolga sé stesso e gli altri in nome del Padre. Lui è «amante della vita»: è bello questo, "Dio è amante della vita". «Dio infatti – dice il Vangelo – ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (*Gv* 3,16).

Papa Francesco, Udienza 10 ottobre 2018

“Ma io vi dico”

Gesù e il quinto comandamento

Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna. (*Mt* 5,21-22)

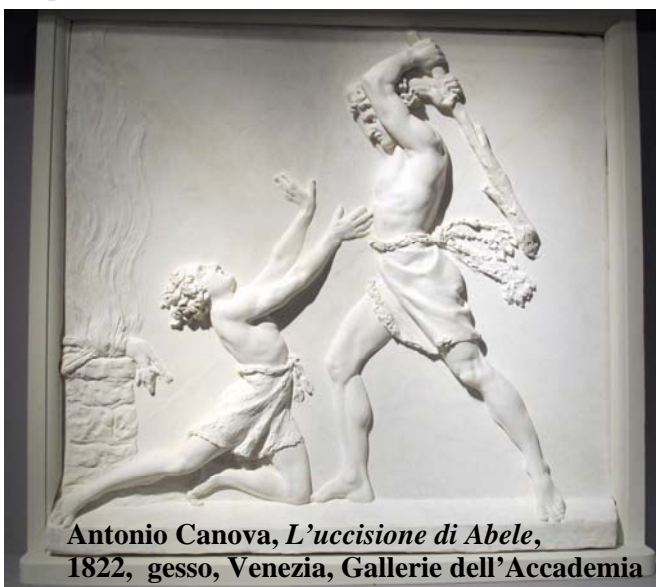
Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*.³⁹ Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra. (*Mt* 5,38-39)

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico.⁴⁴ Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano,⁴⁵ affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. (*Mt* 5,43-45)

Dalle catechesi di Papa Francesco

1 Gesù ci rivela di questo comandamento un senso ancora più profondo. Egli afferma che, davanti al tribunale di Dio, anche l'ira contro un fratello è una forma di omicidio. Per questo l'Apostolo Giovanni scriverà: «Chiunque odia il proprio fratello è omicida» (*I Gv* 3,15). Ma Gesù non si ferma a questo, e nella stessa logica aggiunge che **anche l'insulto e il disprezzo possono uccidere**. E noi siamo abituati a insultare, è vero. E ci viene un insulto come se fosse un respiro. E questa è una forma per uccidere la dignità di una persona. E bello sarebbe che questo insegnamento di Gesù entrasse nella mente e nel cuore, e ognuno di noi dicesse: "Non insulterò mai nessuno". Sarebbe un bel proposito, perché Gesù ci dice: "Guarda, se tu disprezzi, se tu insulti, se tu odi, questo è omicidio".

2 Nessun codice umano equipara atti così differenti assegnando loro lo stesso grado di giudizio. E coerentemente Gesù invita addirittura a interrompere l'offerta del sacrificio nel tempio se ci si ricorda che un fratello è offeso nei nostri confronti, per andare a cercarlo e riconciliarsi con lui. Anche noi, quando andiamo alla Messa, dovremmo avere questo atteggiamento di riconciliazione con le persone con le quali abbiamo avuto dei problemi.



Antonio Canova, *L'uccisione di Abele*, 1822, gesso, Venezia, Gallerie dell'Accademia

Pensiamo alla gravità dell'insulto, del disprezzo, dell'odio: Gesù li mette sulla linea dell'uccisione.

3 Che cosa intende dire Gesù, estendendo fino a questo punto il campo della Quinta Parola? **L'uomo ha una vita nobile, molto sensibile, e possiede un io recondito non meno importante del suo essere fisico.** Infatti, per offendere l'innocenza di un bambino basta una frase inopportuna. Per ferire una donna può bastare un gesto di freddezza. Per spezzare il cuore di un giovane è sufficiente negargli la fiducia. Per annientare un uomo basta ignorarlo. **L'indifferenza uccide. È come dire all'altra persona: "Tu sei un morto per me", perché tu l'hai ucciso nel tuo cuore. Non amare è il primo passo per uccidere; e non uccidere è il primo passo per amare.**

4 Nella Bibbia, all'inizio, si legge quella frase terribile uscita dalla bocca del primo omicida, Caino, dopo che il Signore gli chiede dove sia suo fratello. Caino risponde: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9). **Così parlano gli assassini: "non mi riguarda", "sono fatti tuoi", e cose simili. Proviamo a rispondere a questa domanda: siamo noi i custodi dei nostri fratelli?** Sì che lo siamo! Siamo custodi gli uni degli altri! E questa è la strada della vita, è la strada della non uccisione.

5 La vita umana ha bisogno di amore. E qual è l'amore autentico? E' quello che Cristo ci ha mostrato, cioè la misericordia. L'amore di cui non possiamo fare a meno è quello che perdona, che accoglie chi ci ha fatto del male. Nessuno di noi può sopravvivere senza misericordia, tutti abbiamo bisogno del perdono. **Quindi, se uccidere significa distruggere, sopprimere, eliminare qualcuno, allora non uccidere vorrà dire curare, valorizzare, includere. E anche perdonare.**

6 **Nessuno si può illudere pensando: "Sono a posto perché non faccio niente di male".** Un minerale o una pianta hanno questo tipo di esistenza, invece un uomo no. Una persona - un uomo o una donna - no. A un uomo o a una donna è richiesto di più. C'è

del bene da fare, preparato per ognuno di noi, ciascuno il suo, che ci rende noi stessi fino in fondo. **"Non uccidere" è un appello all'amore e alla misericordia, è una chiamata a vivere secondo il Signore Gesù, che ha dato la vita per noi e per noi è risorto.** Una volta abbiamo ripetuto tutti insieme, qui in Piazza, una frase di un Santo su questo. Forse ci aiuterà: "Non fare del male è cosa buona. Ma non fare del bene non è buono".

Lui, il Signore, che incarnandosi ha santificato la nostra esistenza; Lui, che col suo sangue l'ha resa inestimabile; Lui, «l'autore della vita» (At 3,15), grazie al quale ognuno è un regalo del Padre. In Lui, nel suo amore più forte della morte, e per la potenza dello Spirito che il Padre ci dona, possiamo accogliere la Parola «Non uccidere» come l'appello più importante ed essenziale: cioè non uccidere significa una chiamata all'amore.

Papa Francesco, Udienza 17 ottobre 2018

"Porgi l'altra guancia": sempre?

Contro le tentazioni forcaiole dei nostri giorni, bisognerebbe ricordare ai credenti le parole del profeta Ezechiele: «Forse che io ho piacere della morte del malvagio o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Io non godo della morte di chi muore!» (18,23-32).

Ma il progressivo sviluppo del quinto comandamento verso la condanna di ogni uccisione e violenza raggiungerà il suo vertice con Cristo. Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori!» (Mt 5,43-44).

Come si vive questa parola di Gesù? La risposta è nella struttura della fede cristiana legata all'Incarnazione e quindi alla storia. I principi devono essere "incarnati" nella concretezza dei casi che spesso sono molto più intricati (si pensi all'appello evangelico alla povertà, al distacco, alla condivisione dei beni...). Si devono, perciò, trovare vie che non contraddicono il principio ma anche compatibili con i contesti speciali e particolari.

Qualche domanda per noi

1 "La violenza e il rifiuto della vita da dove nascono in fondo? Dalla paura. L'accoglienza dell'altro, infatti, è una sfida all'individualismo".

2 "Se uccidere significa distruggere, sopprimere, eliminare qualcuno, allora *non uccidere* vorrà dire curare, valorizzare, includere. E anche perdonare".

3 "Così parlano gli assassini: "non mi riguarda", "sono fatti tuoi". Nessuno si può illudere: 'Sono a posto perché non faccio niente di male'".



La legittima difesa (Catechismo della Chiesa Cattolica nn 2263-2266)

La legittima difesa delle persone e delle società non costituisce un'eccezione alla proibizione di uccidere l'innocente, uccisione in cui consiste l'omicidio volontario. «Dalla difesa personale possono seguire due effetti, il primo dei quali è la conservazione della propria vita; mentre l'altro è l'uccisione dell'attentatore». «Nulla impedisce che vi siano due effetti di uno stesso atto, dei quali uno sia intenzionale e l'altro preterintenzionale».

L'amore verso se stessi resta un principio fondamentale della moralità. È quindi **legittimo far rispettare il proprio diritto alla vita**. Chi difende la propria vita non si rende colpevole di omicidio anche se è costretto a infliggere al suo aggressore un colpo mortale: **«Se uno nel difendere la propria vita usa maggior violenza del necessario, il suo atto è illecito. Se invece reagisce con moderazione, allora la difesa è lecita [...]. E non è necessario per la salvezza dell'anima che uno rinunci alla legittima difesa per evitare l'uccisione di altri: poiché un uomo è tenuto di più a provvedere alla propria vita che alla vita altrui».**

La legittima difesa, oltre che un diritto, può essere anche un grave dovere, per chi è responsabile della vita di altri. La difesa del bene comune esige che si ponga l'ingiusto aggressore in stato di non nuocere.

A questo titolo, **i legittimi detentori dell'autorità hanno il diritto di usare anche le armi per respingere gli aggressori della comunità civile affidata alla loro responsabilità.** Corrisponde ad un'esigenza di tutela del bene comune lo sforzo dello Stato inteso a contenere il diffondersi di comportamenti lesivi dei diritti dell'uomo e delle regole fondamentali della convivenza civile. La legittima autorità pubblica ha il diritto ed il dovere di infliggere pene proporzionate alla gravità del delitto. **La pena ha innanzi tutto lo scopo di riparare il disordine introdotto dalla colpa.** Quando è volontariamente accettata dal colpevole, essa assume valore di espiazione. La pena poi, oltre che a difendere l'ordine pubblico e a tutelare la sicurezza delle persone, **mira ad uno scopo medicinale: nella misura del possibile, essa deve contribuire alla correzione del colpevole.**

La pena di morte (Catechismo della Chiesa Cattolica n 2267: revisione 1° agosto 2018)

Per molto tempo il ricorso alla pena di morte da parte della legittima autorità, dopo un processo regolare, fu ritenuta una risposta adeguata alla gravità di alcuni delitti e un mezzo accettabile, anche se estremo, per la tutela del bene comune.

Oggi è sempre più viva la consapevolezza che la dignità della persona non viene perduta neanche dopo aver commesso crimini gravissimi. Inoltre, si è diffusa una nuova comprensione del senso delle sanzioni penali da parte dello Stato. Infine, sono stati messi a punto sistemi di detenzione più efficaci, che garantiscono la doverosa difesa dei cittadini, ma, allo stesso tempo, non tolgono al reo in modo definitivo la possibilità di redimersi. **Pertanto la Chiesa insegna, alla luce del Vangelo, che «la pena di morte è inammissibile perché attenta all'invulnerabilità e dignità della persona», e si impegna con determinazione per la sua abolizione in tutto il mondo.**

In sintesi

2322 Fin dal concepimento il bambino ha diritto alla vita. L'aborto diretto, cioè voluto come un fine o come un mezzo, è una pratica «vergognosa», gravemente contraria alla legge morale. La Chiesa condanna con la pena canonica di scomunica questo delitto contro la vita umana.

2323 Dal momento che deve essere trattato come una persona fin dal concepimento, l'embrione deve essere difeso nella sua integrità, curato e guarito come ogni altro essere umano.

2324 L'eutanasia volontaria, qualunque ne siano le forme e i motivi,

costituisce un omicidio. È gravemente contraria alla dignità della persona umana e al rispetto del Dio vivente, suo Creatore.

2325 Il suicidio è gravemente contrario alla giustizia, alla speranza e alla carità. È proibito dal quinto comandamento.

2326 Lo scandalo costituisce una colpa grave quando chi lo provoca con azione o con omissione deliberatamente spinge altri a peccare gravemente.

2327 Si deve fare tutto ciò che è ragionevolmente possibile per evitare la guerra, dati i mali e le ingiustizie di cui è causa. La Chiesa

prega: «Dalla fame, dalla peste e dalla guerra liberaci, Signore».

2328 La Chiesa e la ragione umana dichiarano la permanente validità della legge morale durante i conflitti armati. Le pratiche contrarie al diritto delle genti e ai suoi principi universali, deliberatamente messe in atto, sono crimini.

2329 La corsa agli armamenti è una delle piaghe più gravi dell'umanità e danneggia in modo intollerabile i poveri.

2330 «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt5,9)